

I NUMERI DEL LAVORO

I SENZA LAVORO IN ITALIA

A fine 2010 resteranno a casa oltre 2 milioni e 200 mila persone (l'8,8%). Soltanto nel 2009 si sono perduti 500mila posti.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento.

I PRECARI TOTALI

Persone che non hanno mai avuto in Italia un lavoro a tempo indeterminato ma solo a tempo determinato sono circa 5milioni in Italia.

→ **Le passioni** del ministro dell'Economia. Fa sapere che gli piace anche la Costituzione

→ **«La spartizione degli utili** aziendali ai dipendenti è un principio sancito dalla Carta»

A Tremonti ora piace il posto fisso: «È un valore»

Tremonti a sorpresa difende il posto fisso e la Carta Costituzionale, sostenendo il contrario di quanto dice Berlusconi, di fronte a Epifani, Bonanni e Angeletti. In Italia quasi 4 milioni di precari, e sono dati ante-crisi.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Elogio della Costituzione, del posto fisso, dell'Inps e pure del nostro sistema di welfare. In nemmeno dieci minuti di intervento il ministro all'Economia Giulio Tremonti in nuova versione statista fa piazza pulita di quindici anni di berlusconismo e prende a picconate il suo stesso governo. «Non credo che la mobilità sia di per sé un valore - attacca - È il posto fisso a dare la possibilità di fare un progetto di vita, la base della stabilità sociale, su cui programmare la formazione di una famiglia, l'acquisto di una casa». Sull'analisi di Tremonti pesa, e parecchio, la tempesta della crisi: «Un conto è avere un posto in un contesto di welfare come quello europeo, un conto è avere uno stipendio senza sanità e servizi - prosegue - Negli Stati Uniti i fondi pensione dipendono dall'andamento di Wall Street, e se le cose vanno male ti ritrovi a mangiare kit kat in una roulotte e neghi la scuola ai tuoi figli».

L'AFFONDO

Già così, visto che a Berlusconi la «pigrizia del posto fisso» (parole sue) non è mai piaciuta, a pensare male si potrebbe azzardare che Tremonti stia lanciando l'affondo ad un premier sempre più in difficoltà. Ma diventa ancora più chiaro quando passa alla Costituzione, «ancora molto valida nei principi, anche se poco applicata», ammirata anche perché «sintesi delle culture cattolica, comunista e liberale». Un passaggio, questo sulla Costituzione, che gli serve anche per tornare ad attaccare le banche: «Si è organizzato un sistema che ha sfavorito i titoli di proprietà e favorito i titoli di debito, un criterio per cui la grande proprietà industriale doveva in qualche modo essere control-

IERI

Berlusconi

8 aprile 2008: «Vorrei vedere nel nostro Paese il paradigma del posto fisso che abbia meno importanza».

lata dal sistema bancario. La Costituzione diceva ben altro (favorisce la proprietà e l'azionariato popolare, ndr), e credo che un ritorno ad essa ci possa portare a concrete applicazio-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

ni».

UN ESERCITO DI PRECARI

Per rimescolare le carte di palazzo Chigi, Tremonti sceglie un palco inusuale, il convegno organizzato dalla Banca Popolare di Milano sulla partecipazione dei lavoratori nell'impresa e nell'azionariato. Al tavolo, infatti, siedono i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, oltre all'ex ministro Tiziano Treu. Lui, *guest star*, arriva per ultimo, parla alla fine, vola alto e spiazza tutti. Poi si dilegua senza aggiungere una parola, lasciando dietro di sé un'ondata di commenti e di

polemiche. Tanto da rendere necessaria una nota del ministero in serata: «Ha espresso a voce idee scritte negli anni passati».

«La difesa del posto fisso? Chiedete a Confindustria», dice ironico Epifani. Mentre per Angeletti, «Tremonti parla come un iscritto alla Uil» e per Bonanni «chi è precario o flessibile deve essere pagato di più e avere più tutele degli altri». I numeri che dovrebbero intristire Tremonti li dà il Nidil-Cgil: ci sono circa 3,6 milioni di precari tra contratti a termine (2,2 milioni), rapporti di somministrazione (circa 600mila) e parasubordinati (850mila, atipici). ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa